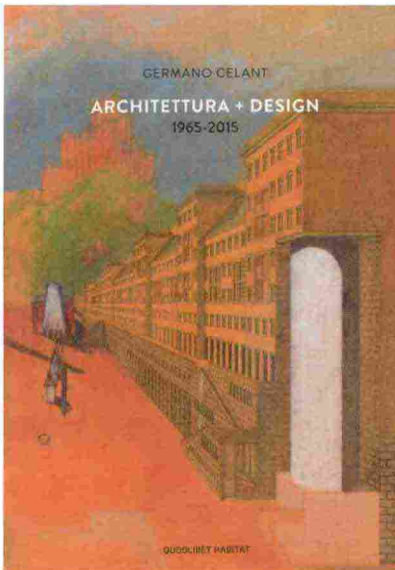


Looking AROUND

BOOKSTORE

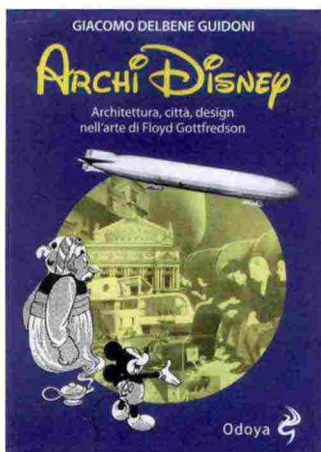


ARCHITETTURA + DESIGN 1965-2015

di Germano Celant, **Quodlibet** Editore 2018, pagg. 356, € 28,00.

Germano Celant, critico d'arte e curatore di mostre internazionali sull'arte, l'architettura e il design, o meglio sull'incrocio e le feconde contaminazioni tra le discipline che ha sempre cercato di alimentare e studiare nella convinzione che "il lavorare su un 'tutto avvolgente', dove potere immettere ogni manifestazione creativa senza adottare margini esterni" fosse in sostanza un approccio in grado di cogliere al meglio le espressioni progettuali in senso lato. Ecco allora che arte e fotografia, film e pittura, scultura e design, architettura, diventano nelle letture di Celant - qui raccolte in modo tematico, permettendo anche una lettura trasversale e per episodi singoli - un unico mondo di indagare evidenziando gli intrecci, gli sconfinamenti, le sinergie tra le diverse discipline, che oggi troviamo in modo sempre più marcato nel mondo del progetto. Come lui stesso afferma, "il porsi dinanzi allo spazio, per risolverne le funzionalità e l'espressività, è risolto oggi attraverso una progettazione che non vede l'architettura e il design come linguaggi paralleli e distinti, ma integrati e quasi coincidenti. Entrambi si sono estesi l'uno nell'altro per attivare una visione sferica nella quale gli oggetti si fondono con l'ambiente e gli spazi si tramutano in comunicazione oggettuale". Molti sono gli scritti selezionati nell'arco di 50 anni; 'ritratti' di architetti e designers, e analisi di 'movimenti', tra cui emerge il famoso scritto *sull'Architettura radicale*

del 1972, ancora attualissimo nel descrivere il fenomeno e nel suggerire un messaggio che deve fare riflettere: "rispettare l'unità organica del proprio pensiero e del proprio sentire, non più orientati ai fini della produzione e della realizzazione di oggetti materiali, bensì verso la soddisfazione sensoriale e mentale".



ARCHIDISNEY - ARCHITETTURA, CITTÀ, DESIGN NELL'ARTE DI FLOYD GOTTFREDSON

di Giacomo Delbene Guidoni, Odoja 2019, pagg. 272, € 18,00.

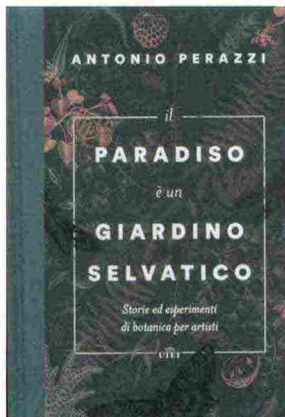
L'analisi appassionata, puntigliosa e cronologica, compiuta dall'autore sul tema dell'architettura e della città rappresentate nelle strisce dei fumetti di Mickey Mouse disegnate da Floyd Gottfredson dal 1930 al 1970, ci racconta di un mondo parallelo, quello dell'antropomorfizzazione di alcuni protagonisti del mondo animale (topi appunto, paperi, mucche, cani) in cui però l'architettura e la città dell'uomo, silenziose e indipendenti, se osservate con attenzione, diventano protagoniste. Gottfredson è stato il disegnatore (*cartoonist*) della striscia a fumetti quotidiana di Mickey Mouse dal 1930 al 1975 e autore delle pagine domenicali dal 1932 al 1938. Nella sua lunga carriera troviamo così uno sviluppo della rappresentazione urbana ed architettonica che va dal vernacolare al verismo, sino a scenari futuribili e a mondi fantastici, soffermandosi anche

sull'attenta descrizione grafica degli oggetti e degli interni in cui si muovono i personaggi. Tutto questo è ben documentato nel libro con precisi rimandi a episodi, *strips* e analogie con il mondo reale di cui troviamo le riproduzioni iconografiche. Nel 1932 nasce con la stazione di "Silo Center" il primo nome di "Topolinia", quella città dalle molte facce, ricca di suburbi scanditi cassette di legno con giardino (la casa di Topolino e Minnie), ma anche di *downtown* fatte e finite con *skyline* formati da edifici di varie forme, altezze, e torri svettanti in genere nei cieli notturni. Ma, come afferma l'autore: "Oltre alla loro necessaria efficacia per lo sviluppo della sceneggiatura, l'obiettivo nel rappresentare architetture e ambientazioni era quindi *in primis* la comprensione semiotica degli spazi attraverso il ricorso a un *pot-pourri* di archetipi". Una volta garantita la riconoscibilità visiva

e linguistica delle striscie, arriva il momento dell'invenzione e di raffigurare luoghi 'possibili'. Emergono così tracce del moderno nella striscia *Island in the Sky* e *Monarch of Medioka* del 1937, e immagini di un possibile domani dove tutto vola in *The World of Tomorrow* del 1944, per non dimenticare gli interni affascinati dalle forme del design anni '50 che non riesce però a cancellare la tradizione vernacolare del 'salotto buono' americano.



FLOYD GOTTFREDSON,
MICKEY MOUSE AND THE
KID GANG, 17.5.1954



IL PARADISO È UN GIARDINO SELVATICO

di Antonio Perazzi, UTET 2019, pagg.304, € 24,00.

Paesaggista, botanico e scrittore, Antonio Perazzi espone in questo suo ultimo lavoro l'idea del "Giardino Selvatico", quale 'strumento progettuale' consapevole per cogliere e gestire complessità del mondo 'naturale' che circonda. Antica è la relazione tra giardino e paradiso; il Paradiso Terrestre, il paesaggio dell'Eden, ricalcava nella trasfigurazione biblica gli antichi giardini della Mesopotamia descritti da Gilgamesh (re di Uruk nel 2700 a.C.), chiamati in persiano antico *pairidaeza*. Così il titolo del libro appare storicamente appropriato e il Giardino-Paradiso di Antonio Perazzi - raccontato nel libro sia a livello teorico sia per specie botaniche nel dettaglio - il suo laboratorio poetico, botanico e paesaggistico, all'intorno della casa di famiglia a Piuca sulle colline del Chianti, diventa il luogo per sviluppare, nella pratica botanica sperimentale applicata, la teoria del *Giardino Selvatico*

che si innesta con convinzione e autonomia nell'ascolto della lezione di Gilles Clément. Se il giardino contemporaneo è "Natura reinventata", potremmo forse dire 'natura antropizzata' in chiave poetica, per Perazzi "la conoscenza delle piante passa attraverso le mani che imparano ad avere confidenza con esseri dalle forme mutanti e seduttive. Il lavoro del progettista di giardini non è solo la composizione della forma o dello spazio abitativo all'aperto, è anche la capacità di lavorare insieme alle piante assecondando il loro carattere per raggiungere uno scopo comune di armonia ed equilibrio". Piuca, dove per scelta non è previsto impianto di irrigazione al fine di vedere mutare nelle stagioni lo stato, il colore, la vegetazione del giardino, ci insegna che "la gestione consapevole di un giardino non è solo una questione di arredamento di uno spazio verde, è piuttosto una sperimentazione artistica legata all'ambiente, ai tempi, a una certa forma di sapere botanico che ne fa una faccenda morale oltre che estetica", quella del *Giardino Selvatico*.



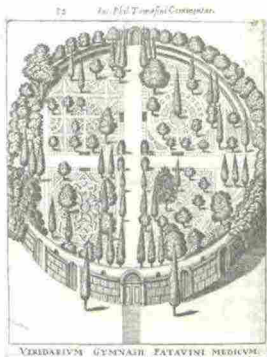
CYNARA CARDUNCULUS A PIUCA. LA COMPLESSITÀ DEL MONDO NATURALE (FOTO ANTONIO PERAZZI)



GIARDINOSOFIA

di Santiago Beruete, Ponte alle Grazie Editore 2018, pagg.478, € 22,00.

Un libro che intende "assicurare al giardino un protagonismo nell'ambito del pensiero", un racconto storico-critico di grande suggestione che dipana nel tempo l'importanza del giardino come felice eterotopia (un luogo che ha il potere di giustapporre in un unico sito diversi spazi di per sé incompatibili, secondo la famosa locuzione di Michel Foucault). Il Giardino assunto come "la più piccola particella del mondo, ma anche come sua totalità" (Foucault) diventa un luogo d'indagine per l'autore dove alla creazione materiale si associa sempre "una creazione intellettuale"; non a caso, anche se "i giardini sono stati poco studiati dalla filosofia, le prime scuole filosofiche si sono sviluppate al loro interno". Così se ogni giardino esprime nella sua forma, nei suoi colori e nelle sue essenze, una propria teoria estetica della bellezza e una visione etica della felicità, il provare a definire la disciplina della Giardinosofia non appare improprio. Fin dall'antichità i giardini hanno accolto i pensatori (l'Akademos platonico, il Liceo aristotelico, il giardino di Epicuro) tanto da potere sottolineare come "il giardino è sia una cornice privilegiata per la pratica filosofica, sia un veicolo di diffusione di pensieri e saperi", sino a diventare strumento politico al servizio della rigenerazione di aree urbane dismesse, come sottolinea l'autore nell'introduzione citando la Green Guerrilla nata a Manhattan all'inizio degli anni '70. Dall'antichità al vicino futuro il libro ci racconta una storia del giardino fatta di idee, pensieri, forme e soluzioni, legate a rappresentare poteri, istituzioni, a creare luoghi di delizia e di felicità, nella convinzione che "chiunque crei un giardino diventa alleato della luce, perché nessun giardino è mai sorto dalle tenebre", così come recita un antico proverbio persiano.



LORTO BOTANICO DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA, UDINE 1654

di Matteo Vercelloni

INTERNI giugno 2019 91